ANNO 54 — TORINO *Lunedì 9 Agosto 1920* — NUM. 188

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera rinvia a novembre l'esame della proporzionale nelle elezioni amministrative

Il Governo indirà al più presto le elezioni comunali e provinciali con le vigenti norme

Un monito dei popolari per lo spirito ingiusto del Trattato di San Germano

La seduta antimeridiana

Socialisti e popolari in conflitto

Roma, 9, mattino.

La seduta antimeridiana di ieri, presieduta dall'on. De Nicola, cominciò alle 10.

Si riprende la discussione sui tre disegni di legge per modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative.

La Camera incerta e divisa

AMENDOLA osserva che, sebbene la Camera sia chiamata a discutere in merito alla riforma del sistema elettorale amministrativo, vi è, in realtà, una questione di alta opportunità politica che domina il dibattito, ed è quella della convenienza di affrettare o ritardare la ricostituzione delle amministrazioni locali: per conto suo non esita ad affermare la necessità di affrettare questa ricostituzione, e, d'altra parte, non crede che la discussione in merito possa farsi oggi con la libertà e l'ampiezza che sono necessarie per giungere ad una riforma del sistema elettorale amministrativo che sia veramente utile al paese; bisogna dunque procedere subito alla rinnovazione delle amministrazioni locali, in base al sistema elettorale vigente e, frattanto, studiare con tutta la necessaria ponderazione la riforma di questo sistema; senza volere impegnare polemiche contro il sistema proporzionale, crede utile non dissimulare che esso non rappresenta certo la perfezione, e che l'esperienza giustifica dubbi e critiche; esso ha accentuato divisioni di partito in un momento in cui più che mai sarebbe stata necessaria la concordia per risolvere i problemi gravissimi che incombono; se inoltre il sistema proporzionale permette alla realtà esistente di rispecchiarsi con sincerità nell'assemblea, non è men vero che, laddove partiti organizzati non esistevano, la necessità di sostituire la lotta delle liste alla lotta delle persone ha finito per improvvisare organismi artificiali nei quali non è nessuna anima di partito. Nella situazione presente del paese sarà sempre un grande guadagno per la causa dell'ordine sociale, intesa al di sopra di qualsiasi concezione di partito, avere nelle amministrazioni locali ricostituite altrettanti centri di ordine. Se, dunque, il sistema elettorale vigente questo fine può assicurare meglio della proporzionale, è evidente la convenienza di procedere senza indugio alle elezioni, senza, almeno per ora, mutar sistema. Si è proposto di fare le elezioni col sistema vigente solo nei piccoli comuni; ma anche i grandi comuni hanno urgente necessità di ricostituirsi. [illegible] è necessario anche ricostituire le amministrazioni provinciali, le quali, se ad esse si vuole applicare la proporzionale, non potrebbero farsi nelle migliori previsioni se non nella prossima primavera; bisogna poi tener conto che fatalmente si dovrà applicare anche il sistema elettorale vigente per le elezioni politiche e poichè non potrà non attuarsi un sistema proporzionale uniforme, sia per le elezioni politiche sia per le elezioni amministrative, conviene anche per questo riflesso rinviare per ora la riforma, e procedere, intanto, alle elezioni amministrative col sistema vigente. Nota che, di fronte alla questione, appunto per l'importanza grande che essa ha, e per le sue ripercussioni politiche, la Camera è incerta e divisa. Il Governo se ne disinteressa, lasciando arbitra la Camera; ma l'oratore fa presente al Governo se non convenga che esso, considerando la gravità del problema, l'urgenza di arrivare ad una pratica conclusione, i dissensi manifestatisi in seno all'assemblea, assuma atteggiamento e desse un orientamento alla assemblea per decidere la questione in sede politica. In tal caso è convinto che molti potrebbero fare getto dei propri convincimenti personali per aderire ad una soluzione che tenesse conto esclusivamente del lato politico del problema; se però il Governo non crederà di mutare il suo atteggiamento, e non porterà la questione sul campo politico, l'oratore ed i suoi amici, fedeli alle ragioni stesse della loro esistenza politica, voteranno contro la riforma. (*Approvazioni, commenti animati*).

Il Partito Popolare

CAVAZZONI afferma che il Partito Popolare non è un convertito dell'ultima ora al sistema proporzionale, convinto che esso soltanto permetterà nelle elezioni amministrative, come è già avvenuto nelle elezioni politiche, di rompere un sistema che è venuto man mano decadendo, pervertendo il costume politico ed impedendo il sorgere e il rafforzarsi di partiti che avessero un vero contenuto di idee. Il Partito Popolare ha invocato la proporzionale appunto per crearsi una propria figura politica in contrapposizione agli antichi blocchi amministrativi che esso formava con altri partiti. Esorta gli altri partiti a seguire gli esempi del Partito Popolare, organizzandosi; ciò non potrà che riuscire di grande vantaggio alla vita politica e amministrativa del paese ed offrire al Governo una precisa direttiva. Conclude presentando, a nome del partito il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Tovini: « La Camera, ritenendo che il sistema proporzionale debba applicarsi alle prossime elezioni comunali e provinciali, passa alla discussione degli articoli ». (*Applausi al centro, congratulazioni*).

I socialisti

BUFFONI ha presentato con altri il seguente ordine del giorno: « La Camera, constatando che il proletariato italiano non potrebbe più a lungo lasciare nelle mani del Governo borghese e degli esponenti dei corpi elettorali già radicalmente trasformati la amministrazione dei comuni e delle provincie che esso intende conquistare come strumento di difesa dei propri interessi di classe; che gli inevitabili indugi della discussione parlamentare e delle procedure successive comprometterebbero il conseguimento immediato di questo scopo preciso, e che senza l'estensione del voto alle donne e senza una profonda riforma amministrativa le proposte innovazioni rimarrebbero allo stato di variali e sterili apparenze, delibera: *a*) che sia affermato l'impegno di discutere immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari il voto alle donne, la proporzionalità nelle elezioni amministrative e la riforma della legge comunale e provinciale; *b*) che intanto le elezioni comunali e provinciali vengano eseguite entro il 31 ottobre 1920, in base alla vigente legge ». L'oratore da ragione del giorno, presentato in nome del gruppo socialista, il significato di sospensiva; è assolutamente impossibile approvare ora in pochi giorni e frettolosamente una utile, ponderata e completa riforma amministrativa. Il partito socialista, che respinge ogni ibrida alleanza così nella lotta elettorale come successivamente in [illegible] aula e in quelle dei Consigli provinciali e comunali, non ammette una riforma monca ed incompleta, dalla quale sembra invece accentuarsi il gruppo popolare; perciò intende che alla ripresa dei lavori parlamentari il problema venga tutto nella sua integrità attuato e risoluto. Intanto si faranno le elezioni con la legge vigente perchè molte amministrazioni locali sono ormai nella impossibilità di funzionare. Approvata la nuova legge, fra un paio di anni si faranno nuovamente le elezioni col nuovo sistema. (*Applausi all'estrema sinistra*).

TOVINI nota che l'ordine del giorno dell'on. Buffoni è una vera proposta sospensiva.

PRESIDENTE avverte che una proposta sospensiva, presentata dopo la discussione generale, deve essere sottoscritta da 15 deputati.

BUFFONI ripresenta la proposta sospensiva, sottoscritta da 15 deputati.

RUINI avverte che l'ordine del giorno dell'on. Buffoni contiene più di una sospensiva, perchè ha motivazioni di carattere politico, che occorre discutere.

PRESIDENTE osserva che l'ordine del giorno Buffoni consta di due parti: con la prima la Camera prende impegno di discutere, alla ripresa dei lavori, la riforma elettorale, con la seconda parte si dispone che le elezioni amministrative abbiano luogo entro il 30 ottobre 1920.

L'atteggiamento del Governo

GIOLITTI premette, rispondendo ad un rilievo dell'on. Amendola, che il Governo si trova di fronte a tre disegni di legge ai quali non ha in guisa alcuna partecipato. Perciò sul merito delle proposte, il Governo si limita a riconoscere i vantaggi del sistema proporzionale. Quanto alla sospensiva, dichiara che il Governo se ne rimette, e si astiene dal voto; solo ricorda che, come già ha avvertito ieri, qualora si voti la sospensiva, il Governo dovrà indire le elezioni amministrative al più presto possibile ai termini della legge vigente. (*Commenti*).

PRESIDENTE annuncia che la seconda parte dell'ordine del giorno Buffoni, ferma rimanendo la motivazione, è stata così modificata: « La Camera riconferma l'impegno di discutere immediatamente alla ripresa dei lavori la riforma elettorale, l'estensione del voto alle donne e la riforma della legge comunale e provinciale; delibera di sospendere la presente discussione ».

GIOLITTI dichiara che siccome un partito contrario al Governo afferma di voler conquistare tutti i Comuni d'Italia, il Governo voterà contro. (*Applausi al centro, rumori all'estrema sinistra, commenti animati*).

TURATI osserva che in un punto la maggioranza sembra d'accordo, e cioè che la discussione sia rinviata e che la Camera prenda l'impegno di discutere la riforma alla ripresa dei lavori parlamentari; rileva che è assurdo pretendere che la Camera prenda una deliberazione motivata dal proposito di giovare ad una minoranza. Per questo propone che l'ordine del giorno Buffoni sia votato per divisione. (*Commenti animati*).

La sospensiva

TOVINI è d'avviso che l'ordine del giorno Buffoni costituisca un tutto complesso; perciò il suo gruppo voterà contro la sospensiva; ricorda che un autorevole deputato dell'estrema sinistra dichiarò ieri che la riforma doveva essere approvata prima della proroga dei lavori. Nota poi essere assurdo da parte del gruppo socialista dire che non vi è progetto sufficientemente maturato quando uno dei disegni di legge in discussione è stato precisamente presentato dall'on. Matteotti in nome del gruppo socialista; nota ancora esservi una strana contraddizione fra il deliberare che si facciano subito le elezioni in tutti i comuni italiani, e deliberare in pari tempo che a ottobre si riformi radicalmente la procedura elettorale, esautorando così anticipatamente amministrazioni che risulterebbero da queste elezioni prossime. (*Commenti prolungati in vario senso*).

RUINI parla a nome del gruppo radicale e di altri colleghi democratici i quali, come ha dichiarato l'on. Amendola, sono favorevoli a che si facciano subito le elezioni in tutti i comuni d'Italia; se il Governo non accenna ad alcuna speciale opportunità politica, poichè le elezioni siano rinviate, non hanno motivo di modificare il loro pensiero; quanto all'ordine del giorno Buffoni, se lo si ritiene indivisibile, egli e i suoi amici voteranno contro.

ALESSIO si dichiara contrario alla sospensiva. La motivazione dell'ordine del giorno Buffoni ha posto la questione politica. Di fronte alla quale, trova illogico arrestarsi ad una questione procedurale. (*Approvazioni, interruzioni, commenti*).

MAFFI rileva che sulla proposta sospensiva si stanno ingenerando degli equivoci. Primo, quello proveniente dal Governo. La divisione della votazione sull'ordine del giorno, scinderà in esso la motivazione dalla parte deliberativa, con la quale si esprime in modo decisivo di discutere questa legge alla ripresa dei lavori parlamentari; perciò chiede che sulla parte deliberativa, che ritiene inscindibile, la Camera si pronunzi con unica votazione.

CASERTANO, relatore, dichiara che evidentemente la Commissione non può accogliere la parte motivata dell'ord. d. g. Buffoni. Per la parte deliberativa la Commissione aveva precisamente proposto che, prorogate le elezioni al 31 ottobre, la riforma dovesse essere discussa alla ripresa dei lavori parlamentari, prendendo in questo un preciso impegno; circa la sospensione o meno della discussione la Commissione non può pronunciarsi ed è agli ordini della Camera. (*Commenti*).

PRESIDENTE, essendo stata chiesta la discussione sull'ordine del giorno Buffoni, dichiara che si voterà prima sulle due prime considerazioni, poi la seconda parte, che comincia con la parola « riafferma », fino alle fine. TOVINI, chiede che anche sulla seconda parte il voto abbia luogo per divisione.

PRESIDENTE, dichiara che la richiesta dell'on. Tovini rappresenta un suo diritto perchè la discussione è sempre di diritto. Si procederà quindi a tre successive votazioni.

GIOLITTI, confermando le dichiarazioni che ha fatto, dichiara che il Governo voterà contro la prima parte, e si asterrà sulla votazione nelle altre parti.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE dà facoltà di parlare per le dichiarazioni di voto, relativamente alla prima votazione.

MATTEOTTI, come presentatore di una proposta di legge per la riforma elettorale amministrativa, osserva che la sua proposta fu presentata nella primavera scorsa, quando vi era ancora la possibilità di discuterla ampiamente; durante i lavori della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge, ha potuto constatare che anche gli stessi rappresentanti del gruppo popolare non desideravano che un voto generico della proporzionale, ed il rinvio della sua attuazione nell'autunno, e più tardi (*rumori vivissimi al centro*); la stessa impressione potè avere dalla opposizione dei popolari alla proposta dell'on. Modigliani, di inscrivere all'ordine del giorno soltanto la sua proposta di legge (*rumori al centro*); perciò dichiara associarsi alla proposta del suo gruppo, confermando che la colpa del rinvio della riforma dipende dagli stessi popolari (*rumori vivissimi al centro*).

La votazione

PRESIDENTE, pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Buffoni: non è approvata; pone a partito la seconda parte sulla quale avverte che è stata chiesta la votazione nominale. Dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto su questa seconda parte.

GASPAROTTO, voterà a favore di questa parte, che impegna la Camera ad occuparsi immediatamente di questa riforma alla ripresa dei lavori parlamentari.

PIETRAVALLE, poichè in questa seconda parte la Camera è concorde, trova inutile la domanda di votazione nominale (*rumori al centro*).

RUINI dichiara che con i suoi amici voterà questa seconda parte dell'ordine del giorno.

TOVINI potrà ritirare la domanda di votazione nominale se i rappresentanti di tutti i gruppi faranno dichiarazioni esplicite, come già hanno fatto gli onorevoli Gasparotto e Ruini. RICCIO, anche a nome dei suoi amici dichiara che voterà a favore della seconda parte.

CHIESA a nome dei suoi colleghi repubblicani dichiara che voterà a favore, ma si meraviglia che il Governo si astenga dall'esprimere chiaramente il suo pensiero.

TOVINI ritira la sua domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Buffoni. E' approvata. (*Commenti*). Avverte che anche sulla terza parte è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Tovini, Nava, Maffi ed altri. La terza parte è così concepita: « delibera di sospendere la presente discussione ». Indice la chiama. Papero, segretario, fa la chiama. PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sulla terza parte dell'ordine del giorno Buffoni. Presenti 265, votanti 231, astenuti 34, maggioranza 116; hanno risposto sì 139; hanno risposto no 92. La Camera approva la terza parte dell'ordine del giorno Buffoni.

L'appello nominale

Hanno risposto sì, per la sospensiva:

Abbo, Agostini, Albanese, Alice, Amendola, [illegible], Bacci Giovanni, Baratta, Bellagamba, Bellotti Pietro, Beltrami, Benedetti Giuseppe, Beraudelli, Beldini, Bevana, Bianchi Carlo, Bianchi Giuseppe, Bignami, Bocconi, Bonardi, Bosi, Brugnola, Buffoni, Buonocore.

Caporini, Caimpi, Canevari, Capasso, Caporali, Carpini, Carrazolo, Casalini, Casalini, Cecabuna, Ceramonti, Ciccoli Scotese, Ciullelli, Cocuzza, Colonna di Cesaro, Congiu, Corsi, Croce, Cuomo, Citteulelli.

Degiovanni Alessandro, Demichelis Paolo, Deruggeri, Devili Demarco, Donati Pio.

Falbo, Felesi, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Emanuele, Frola Francesco, Fulci.

Galeno, Gallani, Gentile, Ghezzi, Gioia, Gonfredo Vincenzo, Grandi, [illegible], Giusmani, Guarino. Iantolla.

Lapegna, Lazzari, Lembo, Lisola, Lollini, Lombardi Nicola, Lombardo, Luciani.

Massini, Maffi, Maiolo, Maitilasso, Malatesta, Manstri, Marangoni, Marchionna, Mariotti, Mauro Clemente, Mazzarella, Merloni, Migliani B. Battista, Modigliani Giuseppe, Margari, Morisani, Musci Leone, Murari, Murgia, Mussatti.

Nicolai.

Orlando.

Pagella, Pancalmo, Paparo, Parisiore Pasquale, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Piccoli, Piemonte, Pietraville, Pistriboni, Pistoia.

Rabezzana, Ramella, Reale, Reccheti, Riboldi Roberto, Ronda, Ruini.

Salvemini, Sanna, Santin Giusto, Sappa, Branca, Serrati, Seahts, Siporl, Spagnoli, Squitti.

Todeschini, Torre, Treves, Trentani, Treeri, Troso, Turati.

Venturi, Volpi.

Zanzi, Zibordi, Zilocchi.

Hanno risposto *No*:

Abisso, Agnesi, Arrighini, Bacci Felice, Baldassarre, Balsamo, Bannerali, Barrese, Basile, Baviera, Denetti, Benone, Beccieri, Bogliano Pira, Boncompagni Ludovisi, Borromeo, Bosco Lucarelli, Brussasca, Bussola.

Camera Salvatore, Camerani, Cappeleri, Cappellotto, Cascino, Caselli, Cavazzoni, Chiesa, Cicchuggo, Colombo, Conti, Corrio, Crisafulli, Curto.

D'Alessio Francesco, Demartino, Demichelli Giuseppe, Di Fausto.

Fantoni, Farina Mattia, Federzoni, Foss, Fora, Frenia, Frera Ottavio.

Galla, Gasparotto, Gay, Ghislandi Cirazzi, Gronchi, Guaccero, Guariani.

Iacoi.

Laloggia, Lanzara, Ludovici.

Marino, Martino, Mauri Gentili, Mauri Angelo, Mariani, Mezzanotte, Milani Fulvio, Mombini.

Nava, Negretti, Nunziante.

Philipson, Piva, Foggi, Preda.

Riccio, Rieco, Rosso.

Sandrini, Sandrini, Sarrocchi, Scerola, Schiavoni, Siciliani, Sifola, Signorelli, Spada, Stucchi, Sprirarti.

Tangorra, Treo, Tono, Tovini.

Vassallo Ernesto.

Ziliani Dalverme, Zucchi.

Si sono astenuti:

Agnelli, Alessio Giulio, Amici, Bertini Giovanni, Bertone, Bisachi Vincenzo, Bonomi Ivanoe, Brezzi, Camera Giovanni, Casertano, Cermolini, De Vittorio, De Nava, Fera, Giolitti, Labriola, Lanza di Trabia, Longinotti, Mendaia, Micheli, Pallastrelli, Pasqualino Vassallo, Pano, Pecoraro, Pignatio, Porzio, Raineri, Rossini Giovanni, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubilli, Salta, Soleri, Tedorini.

La seduta termina alle 13,40.

La seduta pomeridiana

La politica estera dell'Italia

La seduta pomeridiana, presieduta dall'on. De Nicola, cominciò alle 16.

Dopo dichiarazioni di Reale sui fatti di Pistoia, si riprende la discussione del disegno di legge: « Approvazione del trattato di pace di St-Germain ed annessione al Regno di territori attribuiti all'Italia ».

Castello di carte

PIVA afferma che il trattato prima di essere sanzionato nella così detta Conferenza della pace era stato discusso ed elaborato dalle Cancellerie di Francia, Inghilterra e Stati Uniti; come gli altri è il frutto di una imposizione di queste tre Potenze. Censura lo spirito che ha informato questo come gli altri trattati di pace e le clausole territoriali, finanziarie, economiche, doganali che esse contengono. Crede che siffatti trattati non potranno avere che breve vita e che ben presto sarà cancellata persino la memoria di quel castello di carta che la Conferenza della pace si illuse di erigere. Rileva che essi non danno all'Italia dopo tanti sacrifici che limitati benefici territoriali senza nemmeno risolvere la questione adriatica. Lamenta che la discussione di questo trattato non abbia almeno servito a porre in luce le vere ragioni che spinsero il Governo del tempo a far partecipare l'Italia alla guerra, prima di aver esaurito la via delle trattative per dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni nazionali. (*Segni di impazienza*). Crede tuttavia necessario, per chiudere il periodo della guerra, approvare questi trattati che d'altronde dovranno presto essere riveduti e corretti, se prima, per improvvisi avvenimenti che non è difficile prevedere, non saranno cancellati.

SFORZA, ministro degli esteri, si limita a rispondere alle poche questioni specifiche sollevate dai precedenti oratori. All'on. Philipson osserva che l'occupazione francese di Tannusso è fatta per effetto dell'armistizio tuttora vigente in attesa del trattato di pace colla Turchia. All'on. Fiamminzo dichiara che, quanto al carbone, le negoziazioni avvenute a Spa hanno portato a una conclusione equa e soddisfacente e intanto che carbone tedesco verrà in Inghilterra. Dichiara all'on. Ciccotti che il Governo non vuol fare opera di liquidazione, ma di ricostruzione, per la vera grandezza dell'Italia anche nell'Adriatico (*vive approvazioni*).

Voci: — La chiusura!

MODIGLIANI, osserva non potersi chiudere la discussione fino a che i vari argomenti che meritano l'attenzione della Camera e del paese non abbiano formato oggetto di discussione, prima che sugli argomenti stessi i vari gruppi non abbiano espresso il proprio pensiero. Osserva che oggi potrà chiudersi la discussione generale; domani poi avrà luogo lo svolgimento degli ordini del giorno, e, quindi, si potrà venire ai voti.

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura. Non è approvata.

D'ALESSIO, lamenta che nella relazione non siano stati specificamente indicati i territori da annettere; dal testo del trattato risulta che l'annessione è limitata alle sole provincie del Trentino, e non comprende perchè si debba deliberare l'annessione del Trentino, quando non si può contemporaneamente provvedere alla annessione anche della Venezia Giulia.

L'on. Mattei Gentile

MATTEI GENTILE ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Tovini e Mauri: « La Camera, pur constatando che il Trattato di San Germano non corrisponde ai principi che dovrebbero ispirare la pace tra i popoli, e non tutela sufficientemente gli interessi italiani, delibera di ratificarlo, per non ritardare oltre il congiungimento delle terre italiane alla madre patria, ed invita il Governo a provvedere d'accordo col Parlamento, non appena in esso siedano gli eletti di quelle terre, alla sistemazione delle nuove provincie nella compagine nazionale sulla base delle più ampie autonomie locali ». Accenna al patto per la Società delle Nazioni, notando che esso esiste sulla carta ma non nel fatto e commette l'enorme errore di escludere le nazioni vinte. Passa a parlare delle clausole di pace del Trattato; di fronte all'Austria le Potenze vincitrici furono più benigne; c'è perfino un articolo il quale, a proposito di riparazioni, riconosce che le risorse dell'Austria non sono sufficienti per assicurare la completa riparazione. In questa sua opportuna preoccupazione di clemenza, il Trattato non esita a commettere una ingiustizia, che si assolve a danno dell'Austria da una parte e dell'Italia dall'altra. Per quali ragioni, infatti, tutti i pesi del Trattato devono ricadere sulla Repubblica austriaca e non anche su quelle parti dell'Impero che combatterono non meno dei tedeschi contro di noi; e i jugoslavi ed i czeco-slovacchi? Ricorda che Tusar, ora presidente del Consiglio boemo, non più tardi del 1917 proclamava che i boemi avrebbero combattuto fino alla vittoria dell'Impero austriaco. Oggi a questi popoli la sconfitta ha donato la libertà e ce ne rallegriamo, ma debbono gravare anche su di essi le conseguenze economiche della sconfitta. Basterà osservare come a tutte le ipotesi lasci libero il campo quell'articolo 88 del Trattato che impone all'Austria tedesca il divieto di congiungersi alla Germania, violenza alla tanto decantata libertà dei popoli di disporre di sè medesimi, contro la quale è doveroso si elevi la nostra più vigorosa protesta. Il paese dell'on. Giolitti attende quell'equa soluzione del problema adriatico, il ritorno della quale rappresenta ogni giorno un nuovo danno e un nuovo pericolo. Concludendo, dichiara in nome del suo gruppo: Noi daremo voto favorevole al Trattato con le riserve alle quali ho accennato, e sopratutto quelle che detta imperiosamente il sentimento contrario ad ogni attentato alla libertà delle nazioni. Parla dalla Camera italiana il monito che di trattati come questo, dettati con questo spirito, ingiusti coi vinti e talora col vincitore, sprezzanti il diritto dei popoli, non se ne facciano più. (*Vivi applausi al centro, molte congratulazioni*).

L'avvenire di Valona

VASSALLO afferma che una nuova e più vivida coscienza si va formando in Italia in materia di politica estera, ed essa vuole apertamente dichiarare che, se è costretta ad approvare il Trattato essendo un fatto compiuto, non lo approva cieacamente, ma con la visione che l'avvenire sta ancora dinanzi all'Italia ed alle altre Potenze. L'Italia si è impegnata a prestare la sua solidarietà per imporre all'Austria di riconoscere il protettorato dell'Inghilterra sull'Egitto. Il Trattato è dunque indice di una politica che l'Italia non può e non deve seguire, e s'impone una sua revisione, anche per quanto riguarda la nostra situazione colla Jugoslavia, che viene nel Trattato ufficialmente riconosciuta. Afferma che occorre tener conto della situazione reale delle popolazioni dell'Adriatico e del loro stato d'animo, e guardare perciò il problema adriatico non nel suo complesso, ma considerando separatamente la situazione della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia. Ed allora bisogna riconoscere che in Dalmazia vi è una situazione politica ed uno stato d'animo di avversione all'Italia, che viene considerata come nemica di quella regione. Invece in Croazia questo stesso stato d'animo, d'indifferenza e di disprezzo verso gl'italiani, col contatto che quelle popolazioni hanno avuto con i nostri fratelli e con i nostri soldati è andato diminuendo. (*Interruzione dell'on. Salvemini*). Deplora che contro le nostre occupazioni militari nell'Adriatico si portino giudizi passionali e denigrazioni, alimentando così presso quelle popolazioni la propaganda di odio che si compie a nostro danno. (*Vivi applausi; rumori all'Estrema Sinistra*). Nell'Asia Minore avevamo delle legittime aspirazioni, con Smirne, sull'Anatolia, ma abbiamo dovuto rinunciare gradatamente a tutti nostri obiettivi. Quanto all'Albania, dopo sacrifizi di sangue e di danaro ci troviamo così costretti a ritirarci, per non aver saputo agire con prudenza e con sagacia per conciliarci le simpatie durature di quelle popolazioni, ciò che molto facilmente avremmo potuto ottenere senza la impulsività con cui dal nostro Paese si trattano e decidono le questioni internazionali. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Abbiamo noi considerata la eventualità che l'Albania non sappia difendere il possesso di Valona, e che altra Nazione a noi non amica sia per occupare quella posizione strategica e di primaria importanza, a tutto nostro danno? (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Attende intanto di sapere se altre Potenze europee si associeranno alle dichiarazioni del Governo italiano di volere l'integrità e l'indipendenza dell'Albania. Afferma pure che l'Italia deve sapere se nei suoi alleati ha degli amici o degli avversari. In ogni caso, essa deve riprendere la sua libertà d'azione, sottraendosi a tutte le influenze straniere. (*Approvazioni*). L'oratore esprime qui il dubbio che a determinare in Italia le correnti della pubblica opinione concorrono in gran parte influenze di agonale, di banche, di Governi stranieri.

Afferma l'assoluta necessità di liberarsi da tali tenebrose influenze (*approvaz.*). Conclude rilevando come l'incidente franco-russo-polacco dimostrerà che, attraverso le trasformazioni politiche e sociali, non è ancora finita l'era del dominio della forza e della violenza. Esprime il fervido augurio che le competizioni fra i popoli si possano risolvere esclusivamente con i pacifici mezzi della civiltà, per il sempre maggiore elevamento sociale, morale della intera umanità (*vivissime interruzioni, applausi, moltissime congratulazioni al centro, rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE, comunica il risultato di votazione per la nomina di 18 commissari per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Votanti 309, ebbero voti: Cartoni 157, Saitnbranca 150, Pennisi 146, Migliazzi 135, Manes 135, Mareschalchi 125, Philipson 112, Castellino 111, Maiolo 78, Buozzi 77, Matteotti 76, Fletti.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione per la nomina di 25 commissari per l'esame della tariffa comunale. Votanti 309, ebbero voti: Finocchiaro-Aprile 153, Pancrazio 154, De Vito Roberto 153, Cavazzoni 143, Bonino Pico 142, Camera Giovanni 124, Sciaioia 131, Pantano 128, Mascianionio 123, Tranto 90, Maiolo 79, Buozzi 79, Matteotti 79, Reina 75, Panebianco 71, Fletti.

La seduta termina alle 20,25.

Giornata laboriosa e movimentata

Roma, 9, mattino.

Le due sedute domenicali della Camera hanno presentato notevole interesse. Nella seduta antimeridiana, molto movimentata, pur senza incidenti, venne risolta la complessa questione delle elezioni amministrative; nella seduta pomeridiana venne proseguita, senza esaurirla, la discussione sulla politica estera.

La discussione mattinale, sulle elezioni amministrative ha dato luogo a vere manovre tattiche dei socialisti e dei popolari. I popolari hanno fino all'ultimo insistito per la immediata discussione sulla introduzione della proporzionale nelle elezioni amministrative. I socialisti, pur proponendo la sospensiva, accettando che le elezioni avvengano frattanto col vecchio sistema, hanno cercato di riversare sugli altri partiti la responsabilità del ritardo nello studio sull'opportunità della proporzionale. La verità è che solo i popolari rimasti in minoranza hanno dimostrato di voler a fatti la proporzionale, mentre i socialisti si sono appigliati alla sospensiva, perchè ritengono anche con l'attuale sistema maggioritario di poter conquistare buona parte delle grosse amministrazioni comunali dell'Alta Italia. La battaglia è avvenuta sull'ordine del giorno presentato dall'on. Buffoni a nome del partito socialista. Quest'ordine del giorno fu votato in tre parti. La prima parte dell'ordine del giorno conteneva l'affermazione che il proletariato italiano non può più lasciare nelle mani del Governo borghese le amministrazioni comunali e provinciali d'Italia. L'on. Giolitti dichiarò che il Governo votava contro questa invocazione alla conquista socialista dei Comuni d'Italia. La grande maggioranza della Camera, concorde col Governo, respinse questa parte dell'ordine del giorno Buffoni, che fu votata solo dai socialisti. La seconda parte dell'ordine del giorno era così concepita: « La Camera riconferma l'impegno di discutere immediatamente alla ripresa dei lavori la riforma elettorale, l'estensione del voto alle donne e la riforma della legge comunale e provinciale ». Questa parte fu approvata, fra commenti, dalla maggioranza della Camera. Il Governo si astenne. La terza parte dell'ordine del giorno dice: « Delibera di sospendere la presente discussione ». Questa parte fu votata non più per alzata e seduta, bensì per appello nominale. La sospensiva fu approvata con voti 139 contro 92. I voti contrari furono in gran parte di deputati popolari. Il Governo si è astenuto. In sostanza la Camera ha rinviato a novembre l'esame della proporzionale, come era appunto desiderio del Governo. Rimane stabilito però, come ha dichiarato l'onorevole Giolitti, che il Governo dovrà indire le elezioni amministrative il più presto possibile ai termini della legge vigente.

La seduta pomeridiana fu interamente occupata dal seguito della discussione sulla politica estera. Vi fu un tentativo per chiudere la discussione, il che avrebbe voluto dire le vacanze a questa sera; ma l'onorevole Modigliani, trasformatosi ormai in vestale dei lavori parlamentari, si oppose e la discussione finirà al più presto oggi. Ieri il contributo maggiormente notevole alla discussione fu recato dai popolari. L'onorevole Mattei-Gentile, direttore del *Corriere d'Italia*, e l'on. Ernesto Vassallo, giornalista anch'egli, pronunziarono due robusti discorsi, assai ascoltati dalla Camera e accolti da applausi, alla chiusa, dai compagni di gruppo degli oratori. L'on. Mattei Gentile ha acutamente analizzato il trattato di San Germano, chiudendo il suo discorso con la dichiarazione sull'atteggiamento dei popolari. Questi voteranno il Trattato, pur facendo tutte le riserve sul suo contenuto. Lo voteranno perchè è la conclusione di trattative che non possono essere variate; ma, votando il Trattato, i popolari rivolgono un monito, cioè il monito che [illegible] Trattati come questo, dettato con questo spirito ingiusto col vinto e talora col vincitore, sprezzante i diritti dei popoli, non se ne facciano più.

Oggi incomincierà la discussione degli ordini del giorno. Il primo, dei socialisti, chiede il plebiscito nelle terre irredente, prima di compierne l'annessione; il secondo, di deputati combattenti, esprime fiducia nella politica estera italiana; un terzo, di Federzoni, ed un quarto, di Siciliani, invitano il Governo ad una più energica tutela degli interessi italiani. L'ultimo, dei socialisti, riafferma che nella provincia tedesca dell'Alta Adige deve essere riconosciuta l'individualità autonoma, la libertà di lingua e l'esenzione dal servizio militare, ecc. Le vacanze saranno prese o questa sera o più probabilmente domani, martedì.

B.

Tittoni dimostra la nullità dell'accordo italo-greco

e rivela l'ostilità degli Alleati alle richieste italiane

***Nullo*, non *annullato* — Francia, Inghilterra ed America favorevoli alle concessioni alla Grecia — L'*ostinazione* di Clemenceau — Le ragioni dell'accordo con Venizelos.**

Parigi, 8, mattino.

L'on. Tittoni ha fatto al corrispondente parigino dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« Soltanto oggi ho potuto leggere i giornali italiani che trattano della questione italo-greca. Il servizio postale e telegrafico fra l'Italia e la Spagna è irregolarissimo ed i telegrammi giungono qualche volta dopo tre o quattro giorni e le lettere dopo cinque o sei. Per giornali poi non vi è limite di tempo, e qualche volta essi non giungono affatto. E' mia intenzione, tornato in Italia, di prospettare questo stato di cose, di cui si lagnano vivamente non solo i commercianti italiani residenti in Ispagna, ma anche i commercianti spagnuoli. Per il servizio telegrafico diretto occorre che il Governo italiano ed il Governo spagnuolo si mettano d'accordo per la posa di un cavo sottomarino che unisca la Sardegna alle isole spagnuole, e per il servizio postale è necessario promuovere una intesa fra le Società di navigazione italiane e quelle spagnuole per un servizio quotidiano, che beneficierebbe del sussidio che i due Governi dovrebbero dare per il trasporto della corrispondenza postale tra i due paesi.

« Ritornando all'accordo che ho stabilito a Parigi con Venizelos, accordo che doveva soprattutto consistere in una uniformità di attitudini dinanzi alla Conferenza, devo rilevare nell'interesse della tesi italiana, che vi è un argomento più valido oltre quello addotto da alcuni giornali, secondo il quale non possiamo attenerci all'accordo perchè sono variate le circostanze di fatto. L'accordo, infatti, non è stato da noi annullato, come impropriamente è stato detto, ma è nullo di pieno diritto, perchè si è verificato il caso di nullità previsto dall'accordo stesso. Questa è la nostra tesi e non potrà essere in nessuna guisa oppugnata. Questo accordo ha dato luogo ad apprezzamenti svariatissimi. Non pretendo alla infallibilità ed accetto le critiche, specialmente se dettate da alti intenti di pubblico bene; tanto più che non ritengo di avere fatto cosa ottima, ma cosa opportuna, scegliendo tra i due mali il minore. Parmi tuttavia che coloro i quali hanno formulato critiche abbiano soltanto tenuto conto dei corrispettivi che l'accordo concedeva alla Grecia e non abbiano rilevato abbastanza i vantaggi che assicurava all'Italia.

« Anzitutto nessuno ha messo in rilievo che l'accordo stabiliva la neutralizzazione non solo del canale di Corfù, ma di tutta la costa continentale con una profondità territoriale di venticinque Km., secondo la formula diligentemente elaborata dai nostri tecnici militari e navali. Ma questi vantaggi, benchè certamente notevoli, sarebbero stati di importanza secondaria rispetto alla questione dell'Asia Minore. A torto od a ragione, io ebbi fin dal principio la convinzione che solo in Asia Minore noi potevamo trovare un compenso adeguato a quanto altrove, sia pure ingiustamente, ma certo tenacemente, ci si negava. Tutti sanno il rifiuto che io ebbi da Lloyd George e da Clemenceau al mio arrivo a Parigi, mediante la nota commissoria che mi fu presentata, e la risposta che io detti, risposta della quale feci cenno nel mio discorso alla Camera nel settembre 1919, e che recentemente fu letta dall'on. Scialoja al Senato. America, Inghilterra e Francia erano risolute a dare alla Grecia non solo Smirne, ma altresì il suo territorio. Per dimostrare quali erano le intenzioni dei nostri alleati ed associati nei nostri riguardi, basta leggere il verbale della seduta della conferenza della pace alla quale si recò l'on. Orlando, appena sceso dal treno che lo riconduceva dall'Italia, dove si era recato in seguito al noto messaggio di Wilson. Clemenceau significò all'on. Orlando che, nella sua assenza, la Conferenza aveva deciso di accogliere le domande della Grecia per la occupazione di Smirne. Wilson interruppe bruscamente dicendo che la Grecia non aveva chiesto nulla, e che era stata la Conferenza che di sua iniziativa aveva deciso che la Grecia doveva occupare Smirne ed il suo territorio.

« Quando sono andato a Parigi, non vi trovai più Wilson, ma trovai gli alleati fermi nello stesso proposito. Perfino, per mantenere la nostra limitata occupazione militare in Asia Minore ebbi a sostenere acri e vivaci dispute, di cui conservo ancora il poco gradito ricordo. Avevo per l'Asia Minore un programma semplice e chiaro. Ritenevo che colà l'Italia dovesse avere tre obbiettivi: combustibile minerale, grano ed espansione commerciale. Quanto al primo obbiettivo io chiedevo la proprietà delle miniere di carbone di Eraclea, ma Clemenceau, benchè io gli dimostrassi che nessun interesse pubblico francese era leso, perchè nemmeno un Kg. del carbone di Eraclea era stato mai esportato in Francia, ostinatamente si oppose anche contro il parere dei suoi consiglieri intimi, Tardieu e Loucheur e pretese che la soluzione della questione fosse rinviata al Trattato di pace con la Turchia. La stessa risposta dilatoria fu data alle mie domande di partecipazione alle concessioni petrolifere. Il secondo obbiettivo, il grano, sarebbe stato raggiunto mediante il possesso della fertilissima ed estesa valle del Meandro, dalla quale l'Italia avrebbe potuto importare una notevole quantità di cereale. Il terzo obbiettivo, l'espansione commerciale, ci sarebbe stato assicurato dal possesso del porto di Scalanova, il quale, per la sua situazione è destinato a conquistare un giorno una importanza maggiore forse e certamente eguale a quella di Smirne.

« Quando ebbi acquistato la convinzione che non poteva contare sugli alleati per il raggiungimento di questi obbiettivi, dovetti per necessità di cose ricorrere all'accordo diretto con Venizelos. In tale accordo l'assegnazione all'Italia della valle del Meandro e del porto di Scalanova è non solo espressamente menzionata, ma è detto che essa è condizione essenziale all'accordo stesso, il quale categoricamente stabilisce la nullità quando l'Italia non avesse raggiunto il conseguimento delle sue aspirazioni in Asia Minore. La nullità si è quindi verificata, *ipso jure*, e noi non dobbiamo fare altro che constatarla. E' inutile che ricordiamo le ragioni discutibili, quanto abbiamo in nostro favore queste ragioni supreme. La Grecia invero avrebbe potuto sostenere che una riduzione eguale delle sue e delle nostre aspirazioni non poteva infirmare l'accordo, ma ciò soltanto se una tale riduzione eguale si fosse verificata. Ma poichè alla Grecia è stato riconosciuto in Asia Minore un dominio vero e proprio, che pare si tradurrà in un mandato [illegible] a noi a Scalanova e nella valle del Meandro è stato concesso solo un privilegio economico, che nemmeno può avere valore verso tutti gli Stati, ma solo verso i firmatari del trattato con la Turchia, è evidente che l'accordo non persiste più, non potendosi ragionevolmente pretendere che rimangano validi i corrispettivi da noi offerti e che siano annullati i vantaggi per i quali esclusivamente tali corrispettivi erano stati da noi consentiti.

« Quanto poi a Rodi, è detto che in caso di cessione dell'isola di Cipro alla Grecia da parte dell'Inghilterra, la decisione definitiva doveva essere riservata al Parlamento italiano, i cui diritti rimanevano integri. Circa la nullità dell'accordo, fin da principio mi trovai in piena conformità di opinioni col Ministro degli Esteri, il quale ha impostata la nostra tesi nel senso preciso da me indicato. Pertanto, concludo ripetendo che non si è detta cosa esatta quando si è affermato che il Governo italiano aveva annullato il suo accordo con Venizelos; ma più esattamente si deve dire che tale accordo divenne nullo fin dal giorno in cui si verificò la condizione di nullità in esso prevista, e cioè fin dal giorno in cui a S. Remo fu definitivamente redatto il progetto di trattato di pace con la Turchia. Inoltre, la nullità totale e parziale abbiamo il diritto di invocarla noi soltanto, che non ottenemmo quello che dovevamo avere, e non mai la Grecia che ebbe ultra petita ».

Vedi ultime notizie:

Le trattative russo-polacche